

VENERDÌ 25 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

della croce.

*La tua sete è
di rivelare al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 43 (44)

Se avessimo dimenticato
il nome del nostro Dio
e teso le mani
verso un dio straniero,
forse che Dio
non lo avrebbe scoperto,
lui che conosce
i segreti del cuore?
Per te ogni giorno

siamo messi a morte,
stimati come pecore da macello.

Svégliati!
Perché dormi, Signore?
Déstati,
non respingerci per sempre!
Perché nascondi il tuo volto,

dimentichi la nostra miseria
e oppressione?

La nostra gola
è immersa nella polvere,
il nostro ventre
è incollato al suolo.
Àlzati, vieni in nostro aiuto!
Salvaci per la tua misericordia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?» (*Lc 9,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei il Cristo!**

- Gesù, compagno di viaggio, donaci di riconoscerti.
- Signore risorto, dona la Vita a tutti gli uomini.
- Figlio di Davide, sulle tue orme noi camminiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del mio popolo», dice il Signore,
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò il loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AG 1,15B-2,9

Dal libro del profeta Aggèo

¹⁵L'anno secondo del re Dario, ^{2,1}il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggèo fu rivolta questa parola del Signore: ²«Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi: ³Chi rimane ancora tra voi che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? ⁴Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del

Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –, ⁵secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete. ⁶Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. ⁷Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. ⁸L'argento è mio e mio è l'oro, oracolo del Signore degli eserciti. ⁹La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 42 (43)

Rit. Spera in Dio, salvezza del mio volto e mio Dio.

¹Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo perfido e perverso. **Rit.**

²Tu sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico? **Rit.**

³Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. ²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli

anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti,
perché siano osservati fedelmente.
Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Solitario

Di certo è «solitario» (Lc 9,18) il «luogo» in cui il Signore Gesù si dedica alla preghiera. Questa nota è forse, secondo una bella espressione di Gregorio Magno, più di geografia interiore e spirituale che non semplicemente una collocazione. In que-

sto luogo solitario sembra rivelarsi il cuore solitario del Signore Gesù, che sembra uscire dall'intimità della preghiera con una domanda rivolta ai suoi discepoli in cui sembra quasi si riveli il contenuto del suo colloquio interiore: «Le folle, chi dicono che io sia?» (9,18). Una domanda che diventa ancora più incalzante davanti alla risposta un po' evasiva dei suoi discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?» (19,20). La solitudine del Signore Gesù ha conosciuto qualche punta di «solitarietà» – termine inesistente ma efficace – in cui, come noi e più di noi, ha sentito il peso della propria identità e forse la fatica della fedeltà alla propria missione. Che cosa possiamo imparare dalla preghiera del Signore?

Forse la prima cosa che possiamo e dobbiamo imparare è che la preghiera non si pone accanto alla vita, ma è impastata con la nostra realtà, fino a darci la possibilità di coglierne il senso e le sfide più esigenti. Se Pietro risponde con entusiasmo e una certa verità: «Il Cristo di Dio», subito il Signore sembra condividere con i suoi discepoli ciò che ha imparato nel «luogo solitario» del suo cuore. Perciò la seconda cosa che possiamo imparare dal Maestro è che la preghiera, se è per sua natura personale, non è mai individualista, tanto che è del tutto naturale condividere quello che nella preghiera abbiamo intuito, sentito e deciso. Il Signore Gesù sembra aver vissuto un momento di grande e grave illuminazione sul mistero di se stesso, e trova subito il modo di dividerlo con i suoi disce-

poli: «Il Figlio dell'uomo [...] deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (19,22).

Questa solenne dichiarazione del Signore Gesù sulla sua vita e sulla sua morte, senza omettere un cenno alla sua risurrezione, ci fa comprendere un altro elemento distintivo di una preghiera autentica che si potrebbe definire come completezza. Nella preghiera possiamo andare oltre l'immediato e il parziale, per divenire capaci di cogliere l'essenza delle cose che riguardano noi stessi e gli altri in modo organico, armonico, completo, e questo perché la preghiera ci aiuta a superare la paura della realtà e ci porta oltre ogni forma sottile di vergogna, di fronte alla percezione del limite e della complessità del mistero della vita. Nel modo di pregare e di condividere del Signore Gesù possiamo scorgere un lato profetico, che fa della propria esperienza di Dio un servizio agli altri. Proprio come fa il profeta Aggeo nei confronti del popolo – dal re al più umile contadino – per spronare ciascuno a ricostruire il tempio del Signore come un luogo in cui, attraverso la preghiera, si possa continuamente ritrovare il bandolo della matassa della vita, talora così ingarbugliato. La promessa è chiara: «In questo luogo porrò la pace» (Ag 2,9). Il «molto» (Lc 7,47) ammirato da Gesù nel gesto della donna in casa di Simone, diventa il «molto» del mistero pasquale che, come discepoli, ci riguarda.

Signore Gesù, ancora una volta ti chiediamo e ti supplichiamo di insegnarci a pregare, per aiutarci a imparare a vivere come te in apertura continua a ciò che il cuore ci sussurra da dentro, per saper scegliere e orientare la nostra vita in modo sempre più luminoso e gioioso: donaci la pace!

Cattolici

Anatalo (II-III sec.) e tutti i santi vescovi milanesi (calendario ambrosiano).

Ortodossi

Memoria della santa madre nostra Eufrosina (470 ca.).

Copti

Traslazione delle reliquie di Stefano a Gerusalemme.

Anglicani

Lancelot Andrewes, vescovo di Winchester (1626).